

2016 Roberto Vergara Caffarelli

## 1. Introduzione.

L'oggetto di questi scritti è una lite tra l'*Università*<sup>1</sup> di Craco e Francesco Vergara, per alcune imposte che il Duca, ricorrendo a vari cavilli, non voleva più pagare.

Il tempo non era però a lui favorevole, perché per la prima volta dopo secoli Napoli era libera dai Viceré nominati dai sovrani di casa Asburgo, prima spagnoli e poi, anche se per poco tempo, austriaci. Aveva un Re<sup>2</sup>, Carlo di Borbone (1716-1788), che regnerà per venticinque anni, fino al 1759, cioè fino a quando fu chiamato al trono di Spagna.

Una delle sue riforme più importanti fu l'introduzione del *Catasto onciario*, che avvenne proprio tra il 1739 e il 1741. Trattando questo scritto di imposte, mi sembra opportuno dire qualcosa su questo argomento.

[da Wikipedia]

Per il calcolo delle *imposte* le persone erano distinti in diverse categorie. Una prima distinzione era effettuata fra cittadini e forestieri: i primi formavano i "fuochi" (ovvero le famiglie) dell'Università; i secondi erano solamente iscritti nell'Onciario o perché vi possedevano beni o perché vi esercitavano un'attività.

Una seconda distinzione era fra i laici e gli ecclesiastici, includendo in questi ultimi tutte le istituzioni religiose collaterali.

In sintesi erano sette le possibili categorie di contribuenti:

1. cittadini abitanti e non abitanti
2. vedove e vergini
3. ecclesiastici secolari cittadini
4. chiese, monasteri e luoghi pii nell'università
5. forestieri abitanti laici
6. chiese, luoghi pii e monasteri forestieri
7. forestieri non abitanti laici

Erano tuttavia previste numerose forme di esenzione come per i beni feudali sottoposti alla sola tassa dell'*Adoa*, per cui i baroni potevano essere tassati solo per i beni *allodiali* [anche detti burgensatici] cioè in piena proprietà con conseguenti numerosi tentativi di pretendere di far passare tutti i loro beni come feudali; così come i beni ecclesiastici per valori inferiori ad alcune soglie stabilite nelle norme concordatarie che potevano variare a seconda delle località; non vi era tassazione "sulla testa" per le professioni ritenute arti liberali come i giudici o i notai, o per i nobili e "civili viventi" e i benestanti che non svolgevano alcuna attività lavorativa, venendo tassati solo coloro che esercitavano un lavoro manuale con tre fasce di tassazione, oppure non erano tassati gli ultrasessagenari o i capi di famiglie numerose, e pertanto anche se nelle intenzioni la riforma voleva comprendere tutti indistintamente, in realtà il prelievo non fu così generalizzato ed uniforme.

---

<sup>1</sup> - Università di Craco: oggi si direbbe Comune di Craco.

<sup>2</sup> - Carlo di Borbone fu incoronato Re di Napoli nel 1734 e l'anno successivo, dopo aver conquistato anche la Sicilia, divenne Re delle due Sicilie.

I Comuni erano considerati un aggregato di persone e di beni di varie specie e nature. Le imposte erano così calcolate a seconda delle varie qualità delle persone e dei beni.

Le 4 fasi del procedimento per la formazione dell'onciario a cui erano tenute le singole comunità erano:

gli *atti preliminari* mediante i quali in particolare si nominavano i cittadini deputati in rappresentanza dell'università divisi per classi sociali (normalmente *de civilibus*, *de mediocribus* e *de inferioribus*) e gli estimatori interni ed esterni e si stabilivano i prezzi delle vettovaglie,

le *rivele* mediante le quali ogni cittadino rivelava la composizione dei propri nuclei familiari e le proprie sostanze,

l'*apprezzo* mediante il quale i deputati al catasto valutavano tutti gli immobili della comunità con le relative rendite, ad esclusione della casa di abitazione della famiglia che godeva di esenzione; di qui una commissione formata da rappresentanti del comune e dagli estimatori verificavano la veridicità delle rivele anche con i precedenti catasti locali ed altri numerosi documenti (stati delle anime, affitti di gabelle, documenti relativi al possesso di bestiame, ecc.),

l'*onciario*, con cui venivano liquidate le singole posizioni mediante il calcolo dei rispettivi patrimoni mediante la somma delle once da industria (cioè da lavoro) e once dai beni e il totale espresso, appunto, in *once* e *tari*.

Il tutto poi veniva sintetizzato in una tavola sinottica riassuntiva generale del catasto, la *Collettiva* o *Mappa generale*, con l'elenco di tutti i tassati e la somma totale delle once relative all'Università. A conclusione dell'onciario vi è poi lo *stato discusso* cioè il bilancio della località, e "rimesso" cioè validato dalla *Regia Camera della Sommaria*, che evidenzia le uscite e le entrate, tra le quali vi erano normalmente compresi i proventi della tassazione per *fuochi*, con l'entità del disavanzo da finanziare con il prelievo mediante la redistribuzione sulle once.

Le imposte che Francesco Vergara aveva deciso di non pagare erano due: la *bonatenenza*<sup>3</sup>, ammontante a dieci ducati l'anno, e la gabella della *Panatica*<sup>4</sup>. Inoltre voleva l'immunità per i beni donati al figlio secondogenito, che aveva preso la prima chierica, ed anche l'esenzione dal pagamento dell'erba che prendeva nei terreni del Comune.

La bonatenenza è l'imposta che devono pagare all'Università i Baroni per «li beni burgensatici, annue entrate, frutti ed industrie non dipendenti dal feudo, e per gli animali utilizzati per industria e non per mantenimento del feudo<sup>5</sup>».

L'immunità del clero nelle nuove disposizioni di Carlo di Borbone consistevano nella totale esenzione da gravami se il frutto annuo dei beni loro assegnati era non minore di ventiquattro ducati e non maggiore di quaranta ducati<sup>6</sup>.

Ma l'*escamotage* del Duca di assegnare quasi tutti i suoi beni allodiali al secondogenito in via di divenire sacerdote, era quanto mai inopportuna, viste le disposizioni che di lì a poco verranno emanate<sup>7</sup>:

---

<sup>3</sup> - bonatenenza ossia sulla *tenuta* di beni, cioè sul patrimonio.

<sup>4</sup> - La gabella in pratica era una imposta del 5%, in quanto il Duca doveva "dare al comune" una pagnotta ogni 21 pagnotte cotte per i propri operai.

<sup>5</sup> - LORENZO GIUSTINIANI, *Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli*, Napoli 1808, tomo XV, pp.134-135, Prammatica 26 seu decreto della R.Camera della Sommaria *de Vectigalibus & Gabellis* dell'11 settembre 1652.

<sup>6</sup> - LORENZO GIUSTINIANI, *Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli*, Napoli 1804, tomo VI, p. 36.

<sup>7</sup> - LORENZO GIUSTINIANI, *Nuova Collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli*, Napoli 1804, tomo VI, p. 40.

VII. Nel foglio 20. nel capitolo:  
*Per li beni degli Ecclesiastici*: Si è data la regola di ciò, che dovevasi appurare intorno a' titoli degli acquisti de' beni delle persone Ecclesiastiche. Al presente viene tutto ciò ad essere inutile; onde non è necessario, che i Deputati si prendano questa briga, giacchè in esecuzione del Concordato per tutt' i loro beni le persone Ecclesiastiche deggiono, come i laici, contribuire, a riserva solo del sagro Patrimonio, per cui sono immuni per la somma stabilita dalla Tassa diocesana. E se la persona Ecclesiastica sarà stata ordinata *ad titulum beneficii*, allora niuna esenzione godrà ne' suoi beni patrimoniali, ma nella rendita del beneficio sarà immune per la somma tassata del sagro Patrimonio dal Sinodo diocesano, e per lo di più dovrà contribuire per metà, com' è prescritto per tutti gli altri beni di Chiese.

2. *La lite.*

[carta non numerata]

1740

M[azz]o 606  
N° 10929

Atti ad is[tan]za dell'Uni[versi]tà della T[er]ra di Craco

Ill[ustr]e Duca D. Fran[ces]co Vergara utile  
Poss[esso]re di d[ett]a T[er]ra

S[opr]a il pagam[en]to della Buonat[enen]za  
Gabella della Panatica<sup>8</sup> ed  
Herbaggi, ut intus

Liborius Russo Act[uariu]s

[c. 1r]

die X.ma septima m[ensis] 7.bris 1740 Neap[oli] pr[esenta]ta p[er] mag[nificu]m U[triusque]  
I[uris] D[octore]m Dom[ini]cum Ant[oni]m Ciardulli [...?] et Russo Act[uar]ius

Nella Regia Cam[er]a della Summaria Comparsa il Proc[urato]re (?) dell'Uni[versi]tà della t[er]ra di Craco in Prov[inci]a di Basilicata, dice come sin dall'anno 1720 essendosi stipulato instrom[en]to di Concordia, e transaz[i]one (?) tra d[ett]a Uni[versi]tà sua [...?] e l'Ill[ustr]e Duca D. Fran[ces]co Vergara utile P[adro]ne, p[er] mano del m[agnifi]co Notar Leonardo Marinelli, tra l'altre cose in quello contenute d[ett]o Ill[ustr]e Duca obligavasi al pagam[en]to della bonatendenza dovuta alla sud[dett]a Uni[versi]tà, prout de jure p[er] causa de Beni Burg[ensati]ci che allora possedeva in d[ett]a t[er]ra, et in futurum avesse potuto possedere, qual bonatendenza poi de beni, e p[er] far cosa grata al d[ett]o Ill[ustr]e Duca fu stabilito tra esse parti p[er] annui doc[at]i dieci pag[at]i dal d[ett]o anno 1720 invariabil[en]te a benef[ici]o dell'Uni[versi]tà dal mentovato Duca: Ed essendosi poi da pochi mesi in qua initiato della p[ri]ma Chierica t[en]sura<sup>9</sup> D. Biaggio<sup>10</sup> Vergara figlio 2°g[eni]to di d[ett]o Ill[ustr]e Duca, e fattagli donazio[n]e ad titulum patrimonij di buona parte de sud[dett]i beni burg[ensati]ci ha preteso, e pretende di volersi esimere da tal giusto pagam[en]to dovuto all'Uni[versi]tà non volergli più corrispondere la cennata somma di doc[at]i dieci. In oltre pretende di doversi godere da d[ett]o suo figlio 2°g[eni]to l'immunità pro virili<sup>11</sup> su de doc[at]i 40 d'erba, che d[ett]o Ill[ustr]e Duca pigliasi dall'Uni[versi]tà in ogni anno, a titolo di mezzana p[er] i suoi animali, che ha sempre p[er] [c. 1v]

<sup>8</sup> - La panatica è il diritto di vender pane. Anche *domus panis* o forno pubblico.

<sup>9</sup> - Si legga tonsura. [Wikipedia]«La *tonsura* è il rito che precedeva il conferimento degli ordini sacri e indica la consacrazione a Dio. Tale rito consisteva essenzialmente nel taglio di cinque ciocche di capelli, come simbolica forma di rinuncia al mondo da parte dell'aspirante chierico. La forma che i capelli assumono viene infatti detta **chierica**. In origine aveva forme diverse; si stabilizzò come rito nel VII secolo, separandosi dal conferimento del primo ordine e venendo riservata al vescovo. Secondo il disposto del motu proprio *Ministeria quaedam* di papa Paolo VI del 15 agosto 1972 la «Prima Tonsura non viene più conferita» a partire dal 1° gennaio 1973.»

<sup>10</sup> - Biase Vergara era nato nel 1722 (?) e muore a Craco il 17 settembre 1785.

<sup>11</sup> - Pro virili parte, cioè per parte sua, per conto suo.

p[er] il passato pagati anno quolibet a d[ett]a Uni[versi]tà; E finalmente si pretende di non voler pagare all'Uni[versi]tà la Gabella della Panatica p[er] il pane, che si consuma, così dai suoi foresi<sup>12</sup> del campo, come dai suoi pecorari, ed operarij, quando che alla corrispons[io]ne di d[ett]a gabella della Panatica, la di cui esaz[io]ne ha consistito, e consiste in esigersi, da ogni 21 scanate<sup>13</sup> seu pa[n]e, un sol pane, o sia scanata si è sempre soggiaciuto p[er] il tempo passato, non solo dagli antecessori Baroni di d[ett]a t[er]ra di Craco, ma anche dall'odierno Ill[ustr]e Duca a benef[ic]io dell'Uni[versi]tà sud[dett]a, quale ab immemorabili trova in d[ett]o possesso di esiggere la Panatica sud[dett]a. Laonde non potendo affatto aver luogo le pretenz[io]ni sud[dett]e poste in campo dal d[ett]o Ill[ustr]e Duca, deve il med[esi]mo essere astretto così al pag[amen]to della Bonatenenza, dovuta alla d[ett]a Uni[versi]tà p[er] causa degli beni burg[ensati]ci, di cui non ne può essere esente, molto meno del pag[amen]to dell'erba, che prende dall'Uni[versi]tà, come pure alla corrispons[io]ne di d[ett]a Gabella della Panatica, alla sud[dett]a ragione d'ogni 21 scanate seu pane, un sol pane, ossia scanata p[er] il pane si consuma tanto da foresi del campo, quanto da pecorari, od altri operarij di d[ett]o Ill[ustr]e [c. 2r] Duca, [...?] ogni [...?] indegna del med[esi]mo, preter dell'uso proprio di Casa di famiglia del sud[dett]o Ill[ustr]e Duca, siccome trovasi stabilito da più arresti<sup>14</sup> g[enera]li della R[egi]a C[amer]a: Perciò ricorre il Comp[aren]te nella med[esi]ma, e citra pregiud[iz]io della maggior quantità dovuta alla d[ett]a Uni[versi]tà p[er] d[ett]a bonatenenza allorché si farà il nuovo Catasto (?) in d[ett]a t[er]ra, alla q[ua]le non si intenda derogato, né data novaz[io]ne alcuna, p[er] ora fa is[tan]za astringere d[ett]o Ill[ustr]e Duca D. Fran[ces]co Vergara al pagam[en]to sud[dett]o della bonat[enenz]a a benef[ic]io dell'Uni[versi]tà, nella maniera, forma, e somma che l'ha pagata per lo passato e così anche rispetto all'erba senza fargli godere immunità alcuna, e pure anche a corrispondere la Gabella della Panatica a ben[efic]io di d[ett]a Uni[versi]tà nella maniera, e forma che si è pagata, e corrisposta [sic!] p[er] lo passato tanto dagli Baroni antecessori, quanto dal d[ett]o Ill[ustr]e Duca p[er] li suoi foresi di campo, pecorari, ed altri operarij d'ogni altra industria, con farla esente, et immune a tenore degli aresti [sic!] generali della R[egi]a C[amer]a della Gabella sud[dett]a p[er] proprio uso di sua famiglia tantum, e commettersi del tutto [c. 2v] alla R[egi]a [...?] Prov[incia]le corti di Ferrandina, S. Arcangelo, S. Chirico Reparò [...?], e così dice, e fa ista[nz]a citra preiudicium &c. Cum protestatione expensarum &c. Salvis &c. cm facultate addendi &c. omni modo m[elior]i

Die 17 me[n]s[is] Sep[tem]bris 1740

M[agnifi]co f[is]ca]le di Orlando<sup>15</sup>

<sup>12</sup> - *Accademia della Crusca*: Forese = Che sta fuor della città, Contadino. *Garzatinguistica.it*: (region. merid.) bracciante agricolo che lavora in piccole aziende.

<sup>13</sup> - *Il Pane di Campoli del Monte Taburno*: pagnotta in pezzatura da 1 Kg a 3 Kg in forma rotonda (localmente chiamata "scanata") oppure allungata (localmente chiamata "filone"). *La scanata del Sannio* presenta crosta croccante, spessa circa 5 mm, di colore bruno ambrato, con caratteristici segni dovuti al tipico processo di lievitazione in specifiche forme in vimini, da cui il nome "scanata" (tolta dal canestro). La mollica si presenta alveolata e soffice, con occhiatura omogenea e colore bianco perlaceo o giallino, se ottenuta da semola di grano duro. La forma è rotonda, con pezzatura da 0,5, 1, 1,5, 2, 3 Kg.

<sup>14</sup> - VICTOR ALEXIS DÉSIRÉ DALLOZ, per cura di Nicola Comerci, *L'amministrazione finanziaria del Regno delle due Sicilie esposta ...*, Napoli 1828, p.432: «Queste nuove determinazioni, col nome di *Arresti della regia camera*, furon raccolte dal reggente Revertera, e comentate dal reggente de Marinis». Si veda anche FRANCESCO DIAS, *Corso completo di dritto amministrativo ovvero esposizione delle leggi ...*, Napoli 1843, p. 533.

<sup>15</sup> - RENATA DE LORENZO (a cura di), *Storia e misura: indicatori sociali ed economici nel Mezzogiorno d'Italia, (secoli XVIII-XX)*, Milano 2008, p. 51: «Un'articolazione ben definita tra diversi gradi di immunità fino all'assenza totale di esenzione viene richiamata nei documenti, Asn, *Camera della Sommara, Attuari diversi*, fs 371/1, pp. 10-14; Il fiscale Orlando della Camera della Sommara ribadiva nel maggio 1740 che le immunità per gli ecclesiastici erano contenute solo ai beni di «sacro patrimonio» e per la virile che sarebbe loro spettata *ab intestato*, mentre per tutti gli altri beni erano sottoposti a tassazione, Asn, ivi, *Notamentorum*, vol. 181, 20 maggio 1740; analoghe prescrizioni sono in B. Chioccarello, *Archivio della Reggia Giurisdizione del Regno di Napoli*, Venezia 1721, p. 175.

Die 19 m[ensis] sep[tembris] 1740

Orlando fiscus visa p[rese]nti compositio]ne, non  
impedit dari ordines pro solutione Bona=  
tenentiæ bonorum burgensaticorum, gabellæ,  
panaticæ, & erbariorum, absque exemptione  
aliqua in beneficium Clerici D. Blasij  
Vergara filij, pro bonis patrimonialibus  
vivente Patre, nisi a die, quo promotus  
fuerit ad ordines Sacros, servata forma  
decretorum gentium, salvi

[firma]

[c. 3r]

é...?] fides p[er] sub[scri]ptum act[uar]ium, et p[er] [...?] R[egi]æ Cam[er]æ Sum[mari]æ qualiter  
M[agnificus] U[triusque] I[uris] D[oct]r Dom[enicus] Antonius Ciardulli est Gen[er]alis  
Proc[urato]r Uni[vers]itatis Terræ Craci ad omnes eius causas activas, et passivas, motas, et  
movendas, tam pro, quam contra in omni Curia, Trib[una]li, et foro, prout constat ex mandato  
Proc[urato]ris acceptato p[er] Eundem penes Me sistente, et in fidem &c. Datum Neap[oli], ex  
R[egi]a Cam[er]a Sum[mari]æ die 17 m[ensis] Sept[embris] 1740

Nicolaus Riscolus

Accetto ut s[upr]a

Dom[enico] Ant[oni]o Ciardulli

[c. 4r]

Copia

R[egi]a Aud[ienti]a Prov[incia]le, M[agnifici] Gov[ernato]ri, e Corti delle T[er]re di Ferrandina, e  
S. Arcangelo ins.m sap.te come in questa R[egi]a C[amer]a è stata p[rese]n[t]a la seg[uen]te  
ista[nz]a, v[idelicet] = ins[olidu]m &c.

Qual prein[sert]a comparsa rimessasi dall'Ill[ustr]e Sig[no]re Conte Coppola<sup>16</sup> P[reside]nte di  
q[ues]ta R[egi]a C[amer]a e Com[missari]o (?) al P.r [...?] fiscale d'Orlando, da chi è stata fatta la  
seg[uen]te ist[anz]a, v[idelicet] = ins.r &c.

---

<sup>16</sup> - <http://www.gdangelo.it/personaggi.htm> Antonio Coppola, Primo Conte del Sacro Romano Impero, Patrizio di Scala e di Castellammare. Nacque in Castellammare il 23.10.1684 da Cesare e Felipa de Almarza, sposò in Napoli, il 25.2.1713 Diana de Rosa, dei marchesi di Villarosa, figlia di Prospero, e Vittoria Valignani, che morì alla giovane età di 22 anni il 27.12.1715 in Castellammare. D. Antonio Coppola fu Sindaco Nobile di Castellammare dal 1713 al 1718 e, nel 1722, anche perché turbato dalla prematura morte della moglie, decise di partire per un lungo viaggio che, al seguito del Reggente D. Domenico de Almarza, fratello della defunta madre Filippa, lo avrebbe portato prima in Sicilia e poi Austria. Quattro anni dopo Antonio, rientrato in Castellammare, decise di stabilirsi in Napoli, dove, forte delle alleanze concluse a Vienna e della stima conquistata alla Corte di Carlo VI d'Asburgo, cominciò una veloce ascesa ai poteri ed ai privilegi. Infatti il 7.8.1729 venne onorato con la reintegra all'antichissimo Patriziato di Scala (Amalfi), di cui poi difese il 3.2.1730 le prerogative nella qualità di rappresentante di quei nobili presso l'Imperatore, in un'aspra controversia insorta tra il ceto dei nobili e quello dei civili. Inoltre, più tardi, il 23.5.1731 fu Presidente della Regia Camera della Sommaria e, sempre nello stesso anno, il 23.8.1731 prese possesso del titolo di Conte, per discendenza dalla casa de Almarza. Fu poi Luogotenente della Basilicata per il Marchese di Villator, Viceré di Napoli ed infine intervenne l'11.4.1732 per dirimere una controversia in Viggiano al fine di indire nuove elezioni ed avviare la formazione del catasto di detta cittadina. Purtroppo il cambio di regime determinatosi con l'arrivo di Carlo III di Borbone in Napoli nel 1734 comportò una interruzione di questa ascesa ai vertici del governo del Regno. Nel 1745, undici anni dopo la fine del Vicereame austriaco, il Conte Coppola de Almarza (così soleva firmarsi) si spense a sessantuno anni di età,<sup>(11)</sup> lasciando un solo figlio: Cesare (4.1.1715 - 19.5.1790).

In vista della qual preimp.a ista[nz]a fiscale, è stato dal d[ett]o Ill[ustr]e S[igno]r Conte Coppola P[residen]te Com[missari]o ord[ina]to il seg[uen]te v[idelice]t = ins.r &c.

Pertanto vi facemo la p[rese]nte colla p[resen]te vi dicemo, et ord[inia]mo, che debbiat[e] astring[er]e, e fare astring[er]e l'Ill[ustr]e Duca d. Fran[ces]co Vergara utile P[adro]ne della T[er]ra di Craco, e p[er] esso l'Erario loco feudi<sup>17</sup> a pag[ar]e, e sodisfare in benef[ici]o della d[ett]a Uni[vers]ità comp[aren]te la bonat[enen]za p[er] causa de beni burg[ensati]ci, che possiede in tenimento della med[esi]ma Uni[vers]ità; Come pure debb[ia]te astring[er]e, e fare astring[er]e d[ett]o Ill[ustr]e Duca, e suo Erario loco feudi a pag[ar]e, e sodisfare in benef[ici]o della d[ett]a Uni[vers]ità l'annui d[ucat]i quaranta p[er] l'erba, che il sud[dett]o Ill[ustr]e Duca in ogn'anno si prende dall'istessa Uni[vers]ità a titolo di mezzana p[er] pascolare li suoi animali; E p[er] ultimo a pag[ar]e, e sodisfare in benef[ici]o della prefata Uni[vers]ità la Gabella della Panatica p[er] il pane che si consuma così da foresi di Campo, come da pecorari, ed operarij del med[esi]mo Ill[ustr]e Duca, il tutto s[opr]a la f[orm]a di q[ue]llo ha pag[a]to, e corrisposto p[er] lo passato, senza far godere esen[io]ne veruna in benef[ici]o del d[ett]o Clerico D. Biaggio Vergara figlio del d[ett]o Ill[ustr]e Duca p[er] li beni suoi Patrimoniali [c. 4v] vivente il sud[dett]o Ill[ustr]e Duca Padre del d[ett]o Clerico, se non dal giorno, che d[ett]o Clerico P. Biaggio sarà promosso agli ordini Sacri s[opr]a la forma de dec[re]ti gen[era]li di questa R[egi]a C[ort]e; E così eseg[ui]te &c. sotto pena &c. senz'obbedirsi &c. Datum Neap[oli] die 20 mensis 7mbris 1740 =

P. Ludovicus Paternò<sup>18</sup> M[agni] C[amerarii] L[uogotenens]

V[idi]t Orlando fiscus

D. Ant[oni]us Coppola

Philippus Ganoli M[agiste]r Actor[um]

Liborius Russo Act[uari]s

---

<sup>17</sup> - [internet] Erario in luogo del feudo, per conto del feudo. "... s'obligano dare, pagare, e con effetto in pace consegnare al Signor Don Francesco Paolo Scuteri, Erario loco Feudi della Terra di San Calogero, e suoi Successori|], la quantità di tumoli cinquantatré grano bianco alla colma..." (Nr Giuseppe Massara di Rombiolo/ San Calogero, obbligazioni 1787/ 1841, folio 63). "... s'obligano dare, e con effetto in pace consegnare al Signor Don Vincenzo Grimaldi, Erario Loco Feudi di detta Calimera, e suoi Successori|], la quantità di tumoli duecento grano bianco alla rasa, ma colle solite colmature ad uso d'estaglio..." (Nr Giuseppe Massara di Rombiolo/ San Calogero, obbligazioni 1787/ 1841, 13.9.1796, folio 84).

<sup>18</sup> - Ludovico Paternò, Marchese di Casanova, della linea dei Duchi di San Nicola, era sposato a Francesca Sersale. Di lui si veda cosa scrive LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Raccolta delle vite, e famiglie degli Uomini Illustri del Regno di Napoli per il Governo Politico*, consiglio VII, *Della Giurisprudenza e dei suoi uomini illustri*, Milano 1755, p.323.

**[Foglietto inserito dopo la c. 4]**

All'Ill[ustr]e Marc[hes]e Sig[no]r D. Ludovico Paternò  
Luog[otenen]te della R[e]al Cam[e]ra

Il Procuratore dell'Uni[versi]tà della T[er]ra di Craco in Prov[inci]a di Basilicata, con supp[li]ca espone a V[ostra] S[ignoria] come si trova introdotta ab ist[anz]a di d[ett]a Uni[versi]tà, lite e causa nella R[egi]a Cam[e]ra, e presso l'att[ua]rio m[agnifi]co Liborio Russo tra la med[esi]ma Uni[versi]rà, e l'Ill[ust]re Duca della T[er]ra sud[dett]a D. Fran[ces]co Vergara, con espresso ord[in]e che d[ett]o Ill[ust]re Duca dovesse pag[a]re non meno la bonat[enenz]a, che la Panatica, ed altro al [...?] dell'Uni[versi]tà, senza godere immunità alcuna: e p[er]ché dubita, che d[ett]o Ill[ust]re Duca non faccia ricorso in alcuna B[an]ca p[er] ottenerne provis[i]oni nullità(?) e senza (?) essere intesa d[ett]a Uni[versi]tà, ed il supp[lican]te. Perciò ricorre da V[ostra] e la supp[li]ca degnarsi ord[ina]re il fiat ordo a tutte l'altre B[an]che, ed attori, che non procedano nella causa sud[dett]a, ut Deus &c.

Die 24 m[ens]is 7.bris 1740

Fiat ordo ==

[...? ...? ...?]

**[verso del foglietto]**

Guglielmo act[o]re  
Tambaro act[o]re  
Rendena act[o]re  
Peluso act[o]re  
Auria act[o]re  
de Vittoria act[o]re  
G. Sonetti (?) act[o]re  
Di ....(?)  
Prisogno (?)  
Martino (?)  
De Respinis act[o]re  
Conoscente  
Rossi ac.  
Dimarco att.  
De Ambrosia (?)  
De Luca  
..... (?)

**[foglietto successivo]**

die vigesimasecunda m[ens]is 7bris  
1740 Giacomo Sponono (?) [...?^  
[...?] ho notificato tutti  
l'infra[scri]tti [...?]  
della [...?]

sub eodem suprad[ict]o die fuerunt expeditae  
prov[isio]nes

[c. 7r]

Copia

Reg[i]a Aud[ienti]a Prov[incia]le, Mag[nifi]ci Gov[ernato]ri, e Corti delle Terre di Ferrandina, e S. Arcangelo ins[olidu]m=

Sap[e]te come da questa Reg[i]a Cam[er]a sotto il dì venti 7bre del prossimo passato anno 1740 furono spedite prov[isio]ni del tenor seg[uen]te v[idelice]t = ins.r =

Reg[i]a Ud[ienti]a Prov[incia]le, M[agnifi]ci Gov[ernato]ri, e Corti delle Terre di Ferrandina, e S. Arcangelo ins.m sap[e]te come in questa R[egi]a C[amer]a è stata pr[ese]n[tat]a la seg[uen]te ista[nz]a, v[idelice]t \_\_\_\_\_

Me (?) p[rese]nte p[er] parte di d[ett]a Uni[versi]tà della Terra di Craco si è di nuovo comparso in questa R[egi]a Cam[er]a, et penes acta del d[ett]o Attuario Russo, facendoci i[stan]za p[er] la rinovaz[i]one di d[ett]e preinserte prov[isio]ni affinché quelle con effetto si mandino in esecuz[i]one, giusta la loro forma, continenza, e tenore, non ostantino qualsivogliano ord[i]ni forse in contrario in aliena B[an]ca, e spediti senza esser stato inteso il m[agnifi]co proc[urato]re di d[ett]a Uni[versi]tà di Craco comp[aren]te = Me (?) che volendomo [sic!] debitam[en]te provvedere, ve dicemo, et ord[inia]mo, che le preinserte prov[isio]ni spedite da questa R[egi]a Cam[er]a: quelle, e quanto in esse si contiene, le debbate ad unguem con effetto eseguire, et osservare, far eseguire, et osservare, giusta la loro forma, continenza, e tenore, facendo di modo quelle abbiano la loro dovuta, ed inviolabile esecuzione, obediencia, et osservanza; E così eseg[ui]te &c. Datum die 6 m[ensis] Februarij 1741 = non ostantino, qualsiv[og]li no ord[i]ni in contrario forse in aliena B[an]ca spediti.

D. Ludovicus Paternò M[agnæ] C[ameræ]

V[idi]r Orlando Fiscus

D. Antonius Coppola

Liborius Russo Act[urius]

Adest leg.m, et sug.m inf.m

[ultima carta]

1740

Prov[isio]ne ad ist[anti]a dell'Uni[versi]tà di Craco con  
L'Ill[ustr]e Duca P[adro]ne di d[ett]a Terra per il pagam[en]to  
Della bonat[enenz]a, Panatica, ed erbaggi.